



### Relazione sul lavoro svolto nel corso del 2015

**Richiedenti asilo e rifugiati in Italia.** Il 2014 è stato un anno record per il sistema di asilo italiano, con oltre 170mila arrivi via mare e 64.625 richieste di protezione. Il 2015 conferma questo andamento, e il Fondo Monetario Internazionale stima che le domande di asilo in Italia siano state 77.970 nel corso dell'anno appena concluso (dato calcolato per il periodo gennaio-novembre).

I percorsi di riconoscimento della protezione internazionale hanno, nella maggior parte dei casi, esito positivo (in Italia il tasso di esiti positivi è superiore alla media europea, 58,5% contro 44,7%), ma i tempi di attesa risultano particolarmente lunghi (in media 7 mesi). E anche il sistema dei ricorsi sta attraversando una fase di saturazione a causa del forte aumento delle istanze (se fino al 2012 la media di ricorsi era di circa 1.500 all'anno, a partire dal 2013 si è assistito ad un crollo, fino ai soli 55 ricorsi portati a termine del 2014 - di cui ben 45 con esito positivo - per effetto dei frequenti rinvii delle udienze anche all'anno successivo). Questa situazione determina conseguenze particolarmente gravose per i richiedenti asilo, che si trovano a vivere per mesi (a volte per anni) nel limbo dell'attesa del riconoscimento giuridico, con tutte le conseguenze - soprattutto in termini di benessere psicologico - che ben conosciamo. L'International Rehabilitation Council for Torture Victims stima che tra il 20% e il 30% dei rifugiati sia stato sottoposto a tortura, subita nei Paesi di origine, ma anche durante il viaggio nei Paesi di transito.

**La gestione emergenziale del fenomeno.** La risposta dello Stato nella gestione dei "flussi non programmati" continua ad essere di tipo emergenziale, nonostante l'Italia si sia trovata a gestire svariate volte flussi migratori ingenti negli ultimi 20 anni. La mancanza di piani strutturali di lungo periodo per l'integrazione dei rifugiati costituisce da sempre l'approccio delle scelte politico-istituzionali a questi temi.

E così tra la cosiddetta "emergenza Nord Africa" del 2012 e gli sbarchi da record del 2014-2015 i posti in accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati in Italia, e nello specifico a Roma, sono ancora insufficienti. Molti richiedenti asilo e rifugiati - e tra loro molte vittime di tortura - continuano a vivere in indigenza in contesti informali, e l'intervento sociale nei loro confronti è contraddistinto dalla mancanza di omogeneità e da una certa improvvisazione.

La *mission* della nostra associazione è del tutto peculiare, occupandosi dell'accoglienza e cura delle vittime di tortura, persone che non è appropriato definire "malate" (le loro sofferenze sono spesso la reazione di persone sane a situazioni estreme), né semplicemente in condizioni di disagio economico. Le vittime di tortura sono persone che hanno sofferto una forma di violenza estrema intenzionale e che quando giungono alla nostra osservazione sono richiedenti asilo e/o rifugiati nel nostro Paese, condizione che paradossalmente, considerata la carenza di misure di integrazione, accentua la loro posizione di *esiliati*.

# MEDICI CONTRO LA TORTURA

## ASSOCIAZIONE UMANITARIA



medici contro la tortura



International Rehabilitation  
Council for Torture Victims

member, supported by UNITED NATIONS VOLUNTARY FUND FOR VICTIMS OF TORTURE

**Il contesto romano.** Il già fragile sistema romano dell'accoglienza è stato travolto, alla fine del 2014, dall'inchiesta nota come Mafia Capitale, un sistema di corruzione e violenza che ha interessato diversi centri di accoglienza. A seguito di questa inchiesta, le condizioni di vita in molti centri sono diventate ancora più drammatiche. Contestualmente al doveroso e necessario cambio di gestione, infatti, nuovi operatori sociali, con poca o nessuna esperienza, si sono apprestati al delicatissimo compito di prendersi cura di quanti hanno sofferto di tortura, maltrattamenti ed abusi. Questa situazione incide sulla qualità dei servizi di accoglienza ed ha un impatto particolarmente rilevante sull'assistenza legale, erogata in modo insufficiente ed inadeguato con sempre maggiore superficialità. Accade quindi che la Commissione territoriale di Roma rifiuti la protezione a persone che ne sono in assoluto bisogno, spesso negando il diritto in particolare a quelle persone che hanno alle spalle storie la cui complessità rende minori le possibilità di riconoscimento (ad esempio le persone che provengono da Paesi che originano "flussi misti" come la Nigeria o il Pakistan, oppure persone le cui instabili condizioni psicologiche possono influenzare l'audizione in Commissione, eccetera)<sup>1</sup>.

Nel contesto caotico ed emergenziale nel quale gli operatori si trovano a lavorare, quindi, spesso risulta difficile cercare e individuare persone che possano essere state vittime di tortura, anche perché sempre più frequentemente gli operatori non hanno nessuna esperienza di lavoro con i rifugiati.

**Il perdurare della crisi economica.** Un altro elemento che caratterizza il contesto nel quale l'associazione opera è rappresentato dal peggioramento progressivo dei livelli di assistenza sanitaria e soprattutto sociale determinato dalla perdurante crisi economica, con la chiusura di servizi socio-sanitari per mancanza di fondi e la generale pauperizzazione delle già scarse risorse esistenti. Ciò comporta un periodo più lungo di presa in carico delle vittime, dato che il loro inserimento socio-lavorativo è più difficoltoso e necessita di più tempo rispetto al passato. Inoltre, da ormai alcuni anni assistiamo a casi di non pochi rifugiati, assistiti in passato, che avevano raggiunto un'autonomia lavorativa e abitativa, che hanno richiesto nuovamente supporto alla nostra associazione trovandosi nuovamente in condizioni di disagio psico-sociale. Questo sta comportando un lavoro di supplenza da parte di Medici Contro la Tortura, nei limiti delle risorse disponibili, alle carenze dei servizi pubblici.

---

<sup>1</sup> La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che negli ultimi due anni l'ordine degli avvocati di Roma ha puntualmente rifiutato le istanze di gratuito patrocinio presentate dai richiedenti asilo che si sono visti negare dalla Commissione la protezione internazionale. A tal proposito si veda il report *Chi fa la legge? Pubblica amministrazione e diritto d'asilo*, a cura del Centro Operativo per il Diritto d'Asilo di Roma, febbraio 2015. La ragione addotta a questo rifiuto è l'assenza della certificazione consolare sui redditi nel Paese d'origine, documentazione evidentemente inaccessibile a chi non può godere della protezione del proprio Paese. Questa pratica discriminatoria rappresenta una grave violazione del diritto alla difesa: un ricorso avverso al diniego della Commissione può infatti arrivare a costare 1.500 euro.

# MEDICI CONTRO LA TORTURA

## ASSOCIAZIONE UMANITARIA



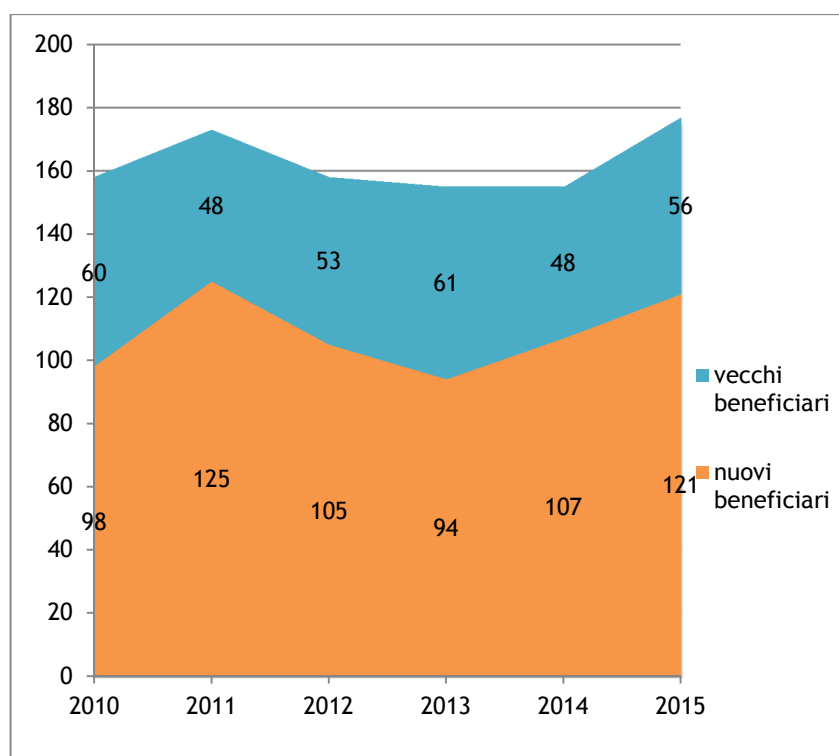
medici contro la tortura



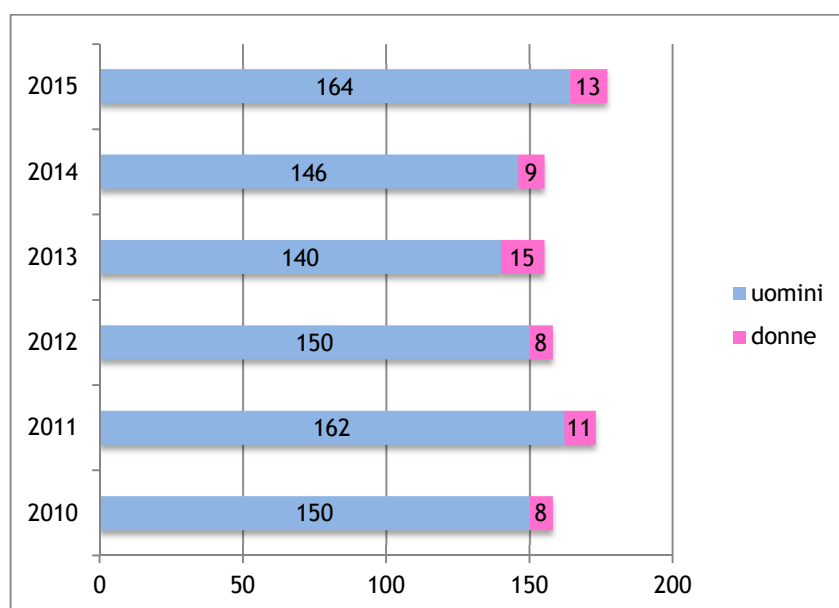
International Rehabilitation Council for Torture Victims

member, supported by UNITED NATIONS VOLUNTARY FUND FOR VICTIMS OF TORTURE

**Alcuni dati di attività.** In questo contesto Medici Contro la Tortura ha potuto fornire assistenza a 177 vittime di tortura e di trattamenti inumani e degradanti nel corso del 2015, in linea con i dati degli ultimi anni, che mostrano come l'associazione annualmente segua oltre 150 persone tra nuovi arrivi e persone assistite già negli anni precedenti.



Si tratta in prevalenza di uomini, provenienti da oltre 30 Paesi.



# MEDICI CONTRO LA TORTURA

## ASSOCIAZIONE UMANITARIA



medici contro la tortura



International Rehabilitation  
Council for Torture Victims

member, supported by UNITED NATIONS VOLUNTARY FUND FOR VICTIMS OF TORTURE

**Il modello di intervento.** Le attività di assistenza fornite dall'associazione seguono un modello ormai consolidato in anni di esperienza sul campo e si articolano in tre differenti livelli. Il primo livello consiste nell'assistenza sanitaria di base alle vittime. Quando necessario, in preparazione dell'audizione presso la Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale il nostro medico legale effettua certificazioni che attestano le conseguenze della tortura, con la collaborazione degli psichiatri per quanto riguarda gli aspetti psicologici. Il secondo livello è articolato in supporto psicologico e cure specialistiche, quando necessario. Il terzo livello fornisce un'assistenza olistica (cura medica, supporto psicologico, assistenza sociale, aiuto economico, orientamento legale) a quelle vittime che sono in un profondo stato di vulnerabilità.

Nel 2015 sono state numerose le prime visite mediche, le quali necessariamente comportano un maggior impiego di tempo rispetto alle successive. L'assistenza medica è generalmente garantita a tutti gli utenti assistiti, almeno nella forma della valutazione iniziale, e le risultanze sono registrate nel diario clinico delle cartelle delle vittime. In seguito, assicuriamo alla gran parte delle vittime visite mediche generali continuative, accompagnamento agli accertamenti e alle visite mediche specialistiche (visite ginecologiche e urologiche, fisioterapia individuale, screening e terapie oculistiche e dentarie).

Numerosi sono stati, inoltre, i problemi sociali che abbiamo dovuto affrontare nel corso di questa annualità, soprattutto in termini di assistenza "di base" (abbonamento ai trasporti locali per permettere agli assistiti di muoversi liberamente in città, tessere telefoniche per comunicare con la famiglia, contributi per il rilascio di documenti), ma in alcuni casi anche di spese sociali o sanitarie più specifiche (ad esempio abbiamo provveduto all'acquisto di un collare iperestensore, abbiamo sostenuto le spese di viaggio di un nostro assistito che doveva recarsi a Parigi per motivi di lavoro, etc.).

In linea generale possiamo riscontrare come negli ultimi anni si sia determinato un trend di incremento dei casi con una presa in carico continuativa medica, psicologica e sociale (con 10 o più visite/incontri ciascuno) e di contestuale riduzione dei casi in cui abbiamo effettuato solo una visita occasionale, a conferma dell'approccio qualitativo prima che quantitativo, che sta alla base del nostro intervento.

La certificazione medico-legale e psicologica sugli esiti di tortura è di sostegno alla domanda di protezione internazionale e viene redatta non come consulenza specialistica, ma come momento del percorso riabilitativo condotto dalla équipe di curanti. La certificazione, infatti, è importante sia dal punto di vista legale, sia da quello terapeutico, perché aiuta la vittima ad uscire dalla dinamica della "negazione" che spesso caratterizza la sua esperienza. Se il torturatore agisce per distruggere la dignità dell'individuo, riducendolo ad oggetto, un atto come il certificato medico-legale, che porta al riconoscimento delle vittime come soggetti portatori di diritti, ha una forte valenza terapeutica. La certificazione si pone dunque alla fine del percorso di accompagnamento all'audizione presso la Commissione per il riconoscimento della protezione internazionale o, nei casi in cui tale status è stato rifiutato, quale elemento di supporto all'azione legale.

# MEDICI CONTRO LA TORTURA

## ASSOCIAZIONE UMANITARIA



medici contro la tortura



International Rehabilitation  
Council for Torture Victims

member, supported by UNITED NATIONS VOLUNTARY FUND FOR VICTIMS OF TORTURE

**Il lavoro in rete.** La dispersione degli interventi e l'assenza di coordinamento fra quanti (enti pubblici, del privato sociale e volontariato) si prodigano anche con buone intenzioni a favore dei singoli utenti rifugiati vittime di tortura è spesso causa di duplicazioni di interventi, fallimenti, frustrazioni ed incomprensioni reciproche. Per tale motivo, quando necessario, MCT promuove incontri sul singolo caso specifico con tutti gli "attori" coinvolti.

Nel seguire i singoli casi abbiamo implementato attività di collaborazione in rete con le associazioni che forniscono assistenza a richiedenti asilo e rifugiati, ciascuna per le proprie specifiche competenze. Citiamo ASGI (Associazione Studi Giuridici Immigrazione, associazione di avvocati che si occupano di rifugiati e che talvolta individuano vittime di tortura), i centri di accoglienza comunali, il CARA di Castelnuovo di Porto (centro di accoglienza governativo per richiedenti asilo), il Jesuit Refugee Service, SAMIFO ("Polo salute Migranti forzati"), il Servizio Rifugiati della Chiesa Anglicana di Roma, Programma Integrale (servizio comunale per richiedenti asilo e rifugiati). Collaboriamo, inoltre, con l'associazione Laboratorio 53 (nell'ambito di assistenza sociale, orientamento ai servizi pubblici, orientamento alla formazione e al lavoro, attività di socializzazione), Medici per i Diritti Umani (operante presso insediamenti abusivi di rifugiati afgani e iraniani con un'unità mobile) e Senza Confine (fornisce assistenza legale a richiedenti asilo turchi kurdi) che ci segnalano vittime di tortura, incontrate all'interno delle loro attività. Continua, inoltre, la collaborazione con Save The Children, come pure con centri di accoglienza specializzati per minori, che ci segnalano minori vittime di tortura.

Una nota a parte meritano le collaborazioni con l'associazione Casa dei Diritti Sociali e la cooperativa sociale Parsec. La prima si occupa di orientamento ai servizi per i senza fissa dimora e di assistenza legale per richiedenti asilo e rifugiati, per vittime di tratta, per minori non accompagnati, attraverso uno sportello di bassa soglia nei pressi della stazione Termini; proprio in tale sede siamo ospitati per svolgere le nostre attività di assistenza medica, psicologica e sociale. La cooperativa Parsec svolge attività rivolte a vittime di tratta che presentano problemi in parte analoghi a quelli delle vittime di tortura e ci offre lo spazio in Via Catania 89 per l'assistenza sociale.

Per le campagne di sensibilizzazione e i corsi di formazione lavoriamo con Amnesty International-Italia, con l'associazione Antigone e con l'associazione Medici per i Diritti Umani. Riguardo alle attività di ricerca e sensibilizzazione, la nostra associazione è in network nazionale con il Naga Har di Milano. Si ricorda che MCT è membro dell'International Rehabilitation Council for Torture victims (IRCT).

**Nuovi rapporti di collaborazione.** Nel dicembre 2014 l'associazione ha siglato un Protocollo di Intesa con il Comune di Grottammare (AP) e la Cooperativa Nuova Ricerca Agenzia RES per l'individuazione di percorsi di assistenza e cura medica, psicologica o d'altro tipo rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria o internazionale vittime di tortura e di ogni altra forma di trattamento crudele, inumano e degradante presenti nel territorio della provincia di Ascoli Piceno e la definizione delle modalità di coordinamento socio-sanitario.

Inoltre, nel corso del 2015 è stata attivata una collaborazione con la ONG Medici Senza Frontiere, che ci ha contattato per l'avvio di un centro per vittime di tortura a Roma e a cui la nostra associazione ha garantito una supervisione metodologica.

# MEDICI CONTRO LA TORTURA

## ASSOCIAZIONE UMANITARIA



medici contro la tortura



International Rehabilitation  
Council for Torture Victims

member, supported by UNITED NATIONS VOLUNTARY FUND FOR VICTIMS OF TORTURE

**La formazione.** Anche nel corso di questa annualità, operatori di Medici Contro la Tortura hanno svolto attività formativa e informativa di supporto a operatori sociali sul tema dell'accoglienza e cura delle vittime di tortura, anche in funzione della costruzione di una rete di operatori qualificati a segnalare in modo appropriato vittime di tortura che necessitano del nostro intervento.

In particolare, nel corso del 2015 ricordiamo:

- l'incontro presso il centro di accoglienza Best House gestito dalla cooperativa sociale InOpera, cui hanno partecipato 20 operatori e il dottor Roberto Rocchi, medico di medicina generale che ha tra i suoi iscritti molti degli ospiti del Centro. I temi trattati sono stati i segnali di allarme delle situazioni di disagio, delle condizioni psicologiche delle vittime di violenza intenzionale (vergogna, paura di non essere creduti), della necessità di un intervento integrato medico, psicologico, sociale;
- la formazione realizzata a Firenze in occasione del corso organizzato da Medici per i Diritti Umani e rivolto ai volontari del "progetto camper" con differenti background (giovani medici, antropologi, sociologi, giuristi, operatori sociali, psicologi) e differente esperienza di lavoro con richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale; in questa occasione il programma della formazione ha previsto approfondimenti sui segnali di allarme indicativi di una situazione grave di stress, sul ruolo degli operatori sociali e del medico di medicina generale nel favorire l'emersione delle persone in difficoltà e sull'individuazione dei punti di resilienza delle persone che hanno subito violenze;
- la partecipazione alle celebrazioni per i 40 anni di Amnesty International Italia, con una relazione sulle attività dell'associazione;
- la presentazione alla stampa del protocollo di intesa con il Comune di Grottammare (AP) e la Cooperativa Nuova Ricerca Agenzia RES per l'individuazione di percorsi di assistenza e cura medica, psicologica o d'altro tipo rivolti a richiedenti asilo e titolari di protezione umanitaria o internazionale vittime di tortura e di ogni altra forma di trattamento crudele, inumano e degradate presenti nel territorio della provincia di Ascoli Piceno e la definizione delle modalità operative di coordinamento socio-sanitario;
- la formazione realizzata a Roma in occasione del corso organizzato dalla fondazione InMigrazione "Accoglienza, orientamento e assistenza socio-legale ai richiedenti e titolari di protezione internazionale" sul tema della documentazione medico/legale a supporto della richiesta d'asilo;
- la partecipazione al workshop organizzato dalla ONG Medici Senza Frontiere, che ha visto la partecipazione ed il confronto tra centri di riabilitazione per vittime di tortura operanti al Cairo, ad Atene e a Roma.

**La formazione interna.** La formazione interna è rivolta ai professionisti coinvolti nell'implementazione del progetto.

In particolare, viene condotta una supervisione che definiamo organizzativa e che coinvolge tutti i membri dell'associazione (personale medico, sociale e amministrativo, volontari, collaboratori

# MEDICI CONTRO LA TORTURA

## ASSOCIAZIONE UMANITARIA



medici contro la tortura



International Rehabilitation  
Council for Torture Victims

member, supported by UNITED NATIONS VOLUNTARY FUND FOR VICTIMS OF TORTURE

e parasubordinati). La supervisione ha luogo in incontri mensili della durata di due ore ciascuno, tenuti dal dottor Jorge Corrente, psicoterapeuta e psicoanalista italo-argentino. "Licenciado" in Psicologia presso l'Universidad de Buenos Aires UBA e dottore in Psicologia presso l'Università "La Sapienza" di Roma è membro ordinario della Società Psicoanalitica Italiana e della International Psychoanalytical Association. E' inoltre socio fondatore del Centro Ricerche Psicoanalitiche di Gruppo "Il Pollaiolo" di Roma e dell'Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo, del quale è didatta e attualmente Segretario Nazionale del Training. Fondatore dell'Associazione per i diritti umani "Lo del Sur", in questo campo si dedica anche a problematiche identitarie che insorgono intorno all'emigrazione e all'esilio.

Inoltre, in una prospettiva di formazione tra pari, i medici internisti della nostra associazione, ciascuno singolarmente per i casi a lui affidati, svolgono un'attività di coordinamento tra tutti gli altri professionisti medici che lavorano sul singolo caso (generalisti, specialisti, dei laboratori d'analisi, radiologi, ecc. - del SSN, dei centri di accoglienza, del privato sociale), al fine di facilitare la comprensione dei problemi clinici e l'iter diagnostico-terapeutico e di far comprendere meglio le conseguenze mediche e psicologiche della tortura a quei professionisti medici che si trovano occasionalmente coinvolti con tali pazienti.

**Il contributo della Rete Radiè Resh.** Il contributo che ogni anno ci viene riconosciuto dalla Rete Radiè Resh è di fondamentale importanza per l'associazione e per lo sviluppo delle sue attività. Ci consente infatti di sostenere tutti quei costi "di struttura" che difficilmente vengono riconosciuti nell'ambito di finanziamenti istituzionali e che invece risultano necessari per il funzionamento dell'organizzazione. E così, nel corso del 2015 la Rete ha finanziato non solo interventi di mediazione linguistico-culturale a diretto vantaggio dei richiedenti asilo e rifugiati assistiti dall'associazione, ma anche alcune spese di gestione fondamentali per la sopravvivenza dell'organizzazione; in particolare:

- la polizza assicurativa che consente ad oltre 20 volontari (medici, psichiatri e assistenti sociali) di prestare la propria attività in sicurezza;
- l'incarico annuale al responsabile per la sicurezza, che supervisiona le attività associative assicurando il rispetto di tutte le norme a vantaggio della salute e della sicurezza di tutti i soci ed i collaboratori;
- la supervisione organizzativa realizzata dal Dott. Jorge Corrente, che assicura a soci e collaboratori un supporto psicologico ed emotivo fondamentale per persone che quotidianamente lavorano a stretto contatto con la fragilità, la sofferenza e l'emarginazione;
- le spese amministrative, necessarie al buon funzionamento dell'associazione da un punto di vista organizzativo e gestionale (gestione del personale e dei collaboratori, tenuta contabile e redazione del bilancio annuale, eccetera).